

## II DOMENICA ORD – A

15 gennaio 2017

La teologia dell’Agnello di Dio

### Prima Lettura Is 49, 3. 5-6

*Dal libro del profeta Isaia*

Il Signore mi ha detto:

«Mio servo tu sei, Israele,  
sul quale manifesterò la mia gloria».

Ora ha parlato il Signore,  
che mi ha plasmato suo servo dal seno materno  
per ricondurre a lui Giacobbe  
e a lui riunire Israele

– poiché ero stato onorato dal Signore

e Dio era stato la mia forza –

e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo  
per restaurare le tribù di Giacobbe

e ricondurre i superstiti d’Israele.

Io ti renderò luce delle nazioni,

perché porti la mia salvezza

fino all’estremità della terra».

### Salmo Responsoriale Dal Salmo 39

*Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.*

Ho sperato, ho sperato nel Signore,

ed egli su di me si è chinato,

ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,

una lode al nostro Dio.

Sacrificio e offerta non gradisci,  
gli orecchi mi hai aperto,  
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.  
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».

«Nel rotolo del libro su di me è scritto  
di fare la tua volontà:  
mio Dio, questo io desidero;  
la tua legge è nel mio intimo».

Ho annunciato la tua giustizia  
nella grande assemblea;  
vedi: non tengo chiuse le labbra,  
Signore, tu lo sai.

### Seconda Lettura 1 Cor 1, 1-3

*Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai  
Corinzi*

Paolo, chiamato a essere apostolo di Cristo  
Gesù per volontà di Dio, e il fratello Sòstene,  
alla Chiesa di Dio che è a Corinto, a coloro che  
sono stati santificati in Cristo Gesù, santi per  
chiamata, insieme a tutti quelli che in ogni  
luogo invocano il nome del Signore nostro Gesù  
Cristo, Signore nostro e loro: grazia a voi e pace  
da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo!

### Vangelo Gv 1, 29-34

*Dal vangelo secondo Giovanni*

In quel tempo, Giovanni, vedendo Gesù venire  
verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui  
che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del  
quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che  
è avanti a me, perché era prima di me”. Io non  
lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare  
nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Isra-  
ele». Giovanni testimoniò dicendo: «Ho con-  
templato lo Spirito discendere come una co-  
lomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo  
conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a  
battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale  
vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che  
battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho  
testimoniato che questi è il Figlio di Dio».

C’è una teologia particolare negli scritti  
attribuiti a Giovanni: la teologia dell’Agnello  
immolato.

Il punto di partenza è l’Agnello pasquale  
dell’Esodo: *tutta l’assemblea della comunità d’I-  
sraele lo immolerà al tramonto. Preso un po’  
del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e  
sull’architrave delle case, in cui lo dovranno  
mangiare ... È la pasqua del Signore! ... non ne  
spezzerete alcun osso. (Es 12, 3.5-7. 11.46)*

Un agnello che viene sacrificato, ma che con  
il suo sangue salva i primogeniti e tutto il popolo.  
Il vangelo di Giovanni lo identifica con Gesù:  
Giovanni Battista *vedendo Gesù venire verso di  
lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che to-  
glie il peccato del mondo!» (Giov 1:29).*

La visione viene poi rafforzata con la profe-  
zia di Isaia, interpretata da Filippo negli Atti

degli Apostoli e spiegata al funzionario etiopico della regina Candace: *“Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita”*. (citazione di Is 53,7). E rivoltosi a Filippo il funzionario disse: «Ti prego, di quale persona il profeta dice questo? Di se stesso o di qualcun altro?». Filippo, prendendo a parlare e partendo da quel passo della Scrittura, gli annunciò la buona novella di Gesù (Atti 8, 32-35).

Viene pure raffigurata nel lamento di Geremia: *Ero come un agnello mansueto che viene portato al macello* (Ger 11:19).

Il racconto della passione di Gesù secondo Giovanni è come assillato dalla corrispondenza tra il sacrificio di Gesù e quello dell'Agnello pasquale: Gesù muore in croce alla stessa ora in cui si immolano gli agnelli nel Tempio. E poi *“non gli spezzarono le gambe, ... questo avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso”* (Giov 19,33-36), come prescriveva Es 12,46 e Nm 9,12.

La comunità dei credenti in Gesù, sempre più vasta e diffusa, prende coscienza del mistero di salvezza contenuto nel simbolo dell'Agnello, e San Pietro lo ricorda nella sua lettera:

*Voi sapete che non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta ereditata dai vostri padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, come di agnello senza difetti e senza macchia.* (1P 1,18-19)

Ma è soprattutto nell'Apocalisse che Gesù è presentato come l'Agnello immolato e vivente.

Anche se ci sono alcune differenze tra Vangelo e Apocalisse: nel vangelo l'Agnello di Dio è chiamato ἀμνὸς τοῦ θεοῦ (Agnello di Dio) e nell'Apocalisse ἀρνίον (Agnello, agnellino). Il termine ἀρνίον nell'Apocalisse ricorre 29 volte. Questo Agnellino contiene le sorti del mondo: *vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato.* (Apc 5:1.6). Contemporaneamente risorto e immolato. È l'esperienza liturgica del popolo di Dio che entra in comunione con il sacrificio del Risorto *nel giorno del Signore* (Apc 1,10); tutto il popolo in qualche modo è coinvolto nel

mistero di Dio e dell'Agnello che sta *in mezzo al trono*, da cui emana ogni rapporto con la storia e la creazione.

L'Agnello è *circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi*: immagini mutate dal profeta Ezechiele (1,5) che lo mettono ancora più in evidenza e al centro.

Inizia così nell'Apocalisse di Giovanni la grande liturgia del Regno di Dio, del senso della storia, dell'uomo e dell'universo, presieduta, governata, salvata dall'Agnellino.

*E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono.*

Un libro sigillato con sette sigilli; solo l'Agnello può spezzare i sigilli, e leggere dentro, e dare risposta ad ogni enigma, sofferenza, mistero della realtà umana.

Tutti gli interrogativi sulla vita umana, sul dolore degli innocenti, sulle ingiustizie che umiliano la dignità umana e il progetto di Dio sono messi a confronto con il sacrificio dell'Agnello. Se Lui li ha affrontati e *ha preso su di sé i peccati del mondo*, deve esserci un valore a noi sconosciuto e che sarà rivelato solo con la sua vittoria.

Inizia allora uno splendido cantico estatico all'Agnello, immolato e tuttavia sul trono di Dio: *«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio con il tuo sangue uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e li hai costituiti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sopra la terra»...*

*«L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione».*

*Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli».* (Apc 5:8...13).

Nella nuova Gerusalemme *non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.* (Apc 21,22-23)

*Nella città vi sarà il trono di Dio e dell'Agnello: i suoi servi lo adoreranno; <sup>4</sup>vedranno il suo volto e porteranno il suo nome sulla fronte.* (Apc 22,3-4).